

## 461. Sugli effetti del riconoscimento di ricordi ed emozioni infelici

Testo raccolto da Barbara Zoppi e Simonetta Bertelloni (OSS. Coop. G. Di Vittorio, Centro Diurno Alzheimer Pelù - Massa), per il Corso di Formazione sull'AC, tenutosi a Firenze l'11 Dicembre 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

### La conversante

Annalisa è una signora di 85 anni che frequenta quotidianamente il CDI e la sera rientra presso la propria abitazione. Presenta momenti di disorientamento spazio-temporale.

### Il contesto e la conversazione

La conversazione si svolge in uno dei locali del CDI e dura circa 5 minuti.

### Il testo: *Il vento andava su... sempre dentro ai fondi*

1. BARBARA: Sai Annalisa ieri sono stata in Lunigiana alla Stazione Di Aulla...
2. ANNALISA: Non ci sono mai stata, non me lo ricordo, non ci sono mai arrivata fino a lassù... (*si blocca*)
3. BARBARA: Mi sembra che mi avevi raccontato un po' di tempo fa di aver insegnato ai bambini e che ti mandavano in Lunigiana per fare le supplenze e ci andavi in treno...
4. ANNALISA: In su di là non ci andavo mai...
5. SIMONETTA: Nemmeno a Pontremoli?
6. ANNALISA: Sì lì ci andavo in tempo di guerra... C'era il fiume... Ero una ragazza... Mi ricordo una strada...
7. BARBARA: La mulattiera... Il sentiero...
8. ANNALISA: Noo una strada... Prendevo quel po' di mangiare che c'era che ci serviva... Mio babbo e mio fratello non c'erano... erano stati rastrellati e deportati in Germania dai tedeschi... Mia mamma faceva la calza faceva i vestiti di lana ai bambini ed io imparavo da lei tutti insieme in un coso... (*pausa lunga*). C'era pericolo per le bombardine... Scendevo le scale in una casa perché i bombardamenti venivano facilmente... andavo dentro lì si vedeva il cielo eh sì... Pontremoli... Pontremoli...
9. SIMONETTA: Eri sfollata a Pontremoli?
10. ANNALISA: Ma cosa vuoi non ero tanto grande io... mia mamma aveva un fratello impiegato alla Banca che ci aiutava... Ci portava la farina... L'olio a noi e a chi ne aveva bisogno... Povera donna anche la mia mamma... Capirà...
11. BARBARA: Erano tempi brutti...
12. ANNALISA: E sì sì purtroppo mamma mia che roba i bombardamenti... sì sì... erano tempi brutti era così... mio babbo e mio fratello non c'erano erano lontano in montagna su di là... deportati fuori d'Italia... dopo un po' però sono ritornati... mamma mia però i bombardamenti...
13. SIMONETTA: Brutti ricordi...

14. ANNALISA: Mamma mia Pontremoli... capirà... il vento andava su... sempre dentro ai fondi... (*lunga pausa*)...

15. BARBARA SIMONETTA: Grazie Annalisa di averci raccontato questi tuoi ricordi...

16. ANNALISA: Niente... (*ride*).

**Commento** (a cura di *Emanuela Botticchio*, sintesi del lavoro svolto nella sessione formativa)

L'esordio di Simonetta è con una frase dichiarativa e l'intera conversazione è caratterizzata da poche domande (*evitare di porre domande è una tecnica capacitante*).

Le operatrici *ascoltano, rispettano le lunghe pause (2,8,14)*, le interruzioni e i silenzi e *non interrompono*.

La lunga pausa al *turno 8* sopraggiunge dopo un'evidente parola malata (*coso*) di Annalisa che le operatrici *non correggono*.

Ai *turni 11 e 13* Barbara e Simonetta riconoscono, denominano e restituiscono ad Annalisa ciò che hanno sentito e compreso dalle sue narrazioni relative ai tempi passati e ai ricordi che affiorano:

11. BARBARA: Erano tempi brutti...

13. SIMONETTA: Brutti ricordi...

Barbara e Simonetta quindi accolgono la componente non felice, anzi, proprio drammatica, della vita di Annalisa e osano anche nominarla e restituirgliela attraverso gli interventi di *sintesi e restituzione dei motivi narrativi* riportati più sopra. Non propongono ad Annalisa distrazioni consolatorie, non cercano di cambiare discorso, ma restano lì, accanto a lei e a questi suoi dolorosi ricordi.

Annalisa, proprio in quanto accolta e ascoltata nelle sue narrazioni, esercita tutte le sue competenze elementari. Parla, comunica, conversa, sceglie e decide ciò di cui parlare, si commuove e infine ride (*turno 16*).